RUE 2008
Adozione C.C. n° 27 del 20.04.2009
Approvazione C.C. n° 26 del 31.05.2011

Variante I - 2011 al RUE
Adozione C.C. n° 28 del 31.05.2011
Approvazione C.C. n° del

Variante I - 2013 al RUE
Adozione C.C. n° del
Approvazione C.C. n° del

Provincia di Parma

Comune di Noceto

RUE 2008

REGOLAMENTO EDILIZIO ED URBANISTICO

Variante I - 2013

SINDACO
Giuseppe Pellegrini

VICE-SINDACO
Lorenzo Ghirarduzzi

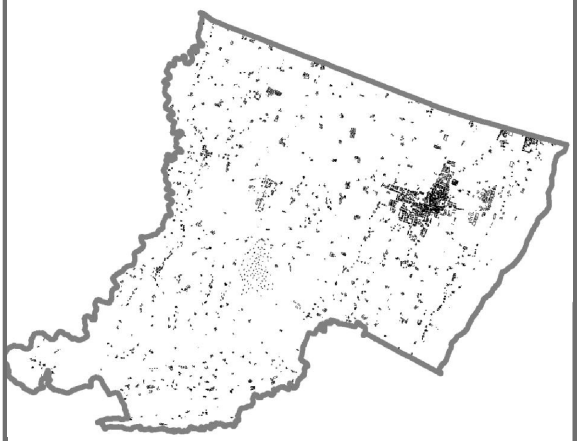
UFFICIO URBANISTICA
Michele Siliprandi
Raffaele Pindari
Massimiliano Zucchi
Moreno Trentini
Angelo Zoppi

PROGETTISTI INCARICATI

Redazione strumenti urbanistici
COLLETTIVO DI URBANISTICA
Gianfranco Pagliettini
Luca Pagliettini
Elena Maestri
Daniela Olzi

Analisi sistema ambientale ValSAT
AMBITER s.r.l. società di ingegneria ambientale
GiorgioNeri
Davide Gerevini
Roberto Bertinelli
Claudia Giardinà
Lorenza Costa

Val.S.A.T.
Sintesi Non Tecnica



SNT

Data

Ottobre 2013

Comune di Noceto

Provincia di Parma

Comune di Noceto

Variante al RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) "I - 2013"

Val.S.A.T. – Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale

AMBITER S.r.l. società di ingegneria ambientale

v. Nicolodi, 5/a 43126 – Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

DIREZIONE TECNICA	A CURA DI
dott. Giorgio Neri	dott. amb. Davide Gerevini dott. amb. Roberto Bertinelli dott. amb. Lorenza Costa dott. amb. Claudia Giardinà

CODIFICA	1445 - VST - 01 / 13

ELABORATO	DESCRIZIONE	
SNT	**Sintesi Non Tecnica**	

REV.	DATA	REDAZIONE			VERIFICA	APPROV.	DESCRIZIONE
04							
03							
02							
01	ottobre 2013	D. Gerevini	R. Bertinelli		D. Gerevini	G. Neri	Emissione

FILE	RESP. ARCHIVIAZIONE	COMMESSA
1445_VST-SNT_rev_01-00.doc	RB	1445

INDICE

1. INTRODUZIONE E ASPETTI METODOLOGICI 2

1.1 ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO 2

2. FASE 1 - INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E SINTESI DELLO STATO DI FATTO 4

3. FASE 2 – VALUTAZIONE QUALITATIVA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE 19

AZIONE 1 – RICLASSIFICAZIONE DELL'AREA DI VIA GALVANA, AMPLIAMENTO DELL'ATTIVITÀ AGROALIMENTARE ESISTENTE, PROGRESSIVA RIDUZIONE FINO ALL'ELIMINAZIONE DELL'ALLEVAMENTO SUINICOLO. 20

AZIONE 2 – RICLASSIFICAZIONE DELL'AREA DI VIA COSTA FERRARI, DISMISSIONE DELL'ATTIVITÀ CASEARIA E DI ALLEVAMENTO E REALIZZAZIONE DI EDIFICI RESIDENZIALI. 24

4. FASE 3 – MONITORAGGIO DELL'AZIONE DI PIANO 27

1. INTRODUZIONE E ASPETTI METODOLOGICI

1.1 Organizzazione del documento

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) è descritta nella L.R. 20/2000 e s.m.i. all'articolo 5, quale parte integrante di tutti i processi di pianificazione territoriale ed urbanistica della Regione, delle Province e dei Comuni.

La Val.S.A.T. è elaborata dall'organo amministrativo proponente e ricopre il ruolo di *"evidenziare i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli".*

Nel presente capitolo si fornisce una breve sintesi della metodologia seguita per l'elaborazione della Val.S.A.T. relativa alla Variante al RUE del Comune di Noceto, inerente la proposta di modifica della classificazione di due caseifici con annessi allevamenti suinicoli. La Val.S.A.T. costituirà parte integrante dello strumento urbanistico variato, con la finalità di verificare le principali linee di assetto e utilizzazione del territorio proposte con un livello di approfondimento tale da permettere l'evidenziazione di eventuali potenziali impatti negativi e l'individuazione delle mitigazioni idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

A tale proposito è importante rilevare che, come sottolineato dal gruppo di lavoro regionale costituito dai tecnici rappresentanti le amministrazioni locali con lo scopo di meglio definire i contenuti essenziali della Val.S.A.T., la funzione di questo nuovo strumento di valutazione "*non può e non deve essere quella di validare le scelte operate dall'ente proponente rispetto alle prescrizioni contenute nella legislazione vigente, ovvero negli strumenti di pianificazione settoriale e sovraordinata, prescrizioni che in quanto tali rappresentano il quadro delle invarianti non trattabili e sono il principale riferimento a tutti i livelli per la costruzione dei piani*". Questo significa che la Val.S.A.T. deve introdurre degli elementi di valutazione aggiuntivi rispetto alle invarianti di cui sopra.

Il presente documento assume quindi la funzione di Sintesi Non Tecnica per la procedura di Val.S.A.T. della Variante I – 2013 al RUE del Comune di Noceto.

Fatta questa doverosa precisazione è possibile delineare gli elementi principali posti a fondamento del procedimento di valutazione adottato. In modo particolare, il presente documento è organizzato secondo il seguente schema logico (Figura 1.1.1):

- *Fase 1 – individuazione delle componenti ambientali e descrizione dello stato di fatto*: coerentemente con la Val.S.A.T. del PSC contiene l'individuazione delle componenti ambientali da considerare nello studio, definisce i relativi obiettivi di sostenibilità e fornisce le informazioni sulle caratteristiche del territorio alla base delle successive valutazioni;

- *Fase 2 – valutazione qualitativa di sostenibilità ambientale e territoriale*: permette di valutare la compatibilità delle previsioni della variante con gli obiettivi di sostenibilità e di definire eventuali azioni di mitigazione e/o compensazione;
- *Fase 3 – monitoraggio degli effetti dell'azione considerata*: permette di controllare nel tempo gli effetti sulle componenti ambientali dell'azione considerata, oltre ad evidenziare l'insorgenza di effetti non previsti, garantendo la possibilità di attivare tempestivamente specifiche azioni correttive; la definizione del piano di monitoraggio sarà condotta coerentemente con il piano di monitoraggio del PSC vigente.

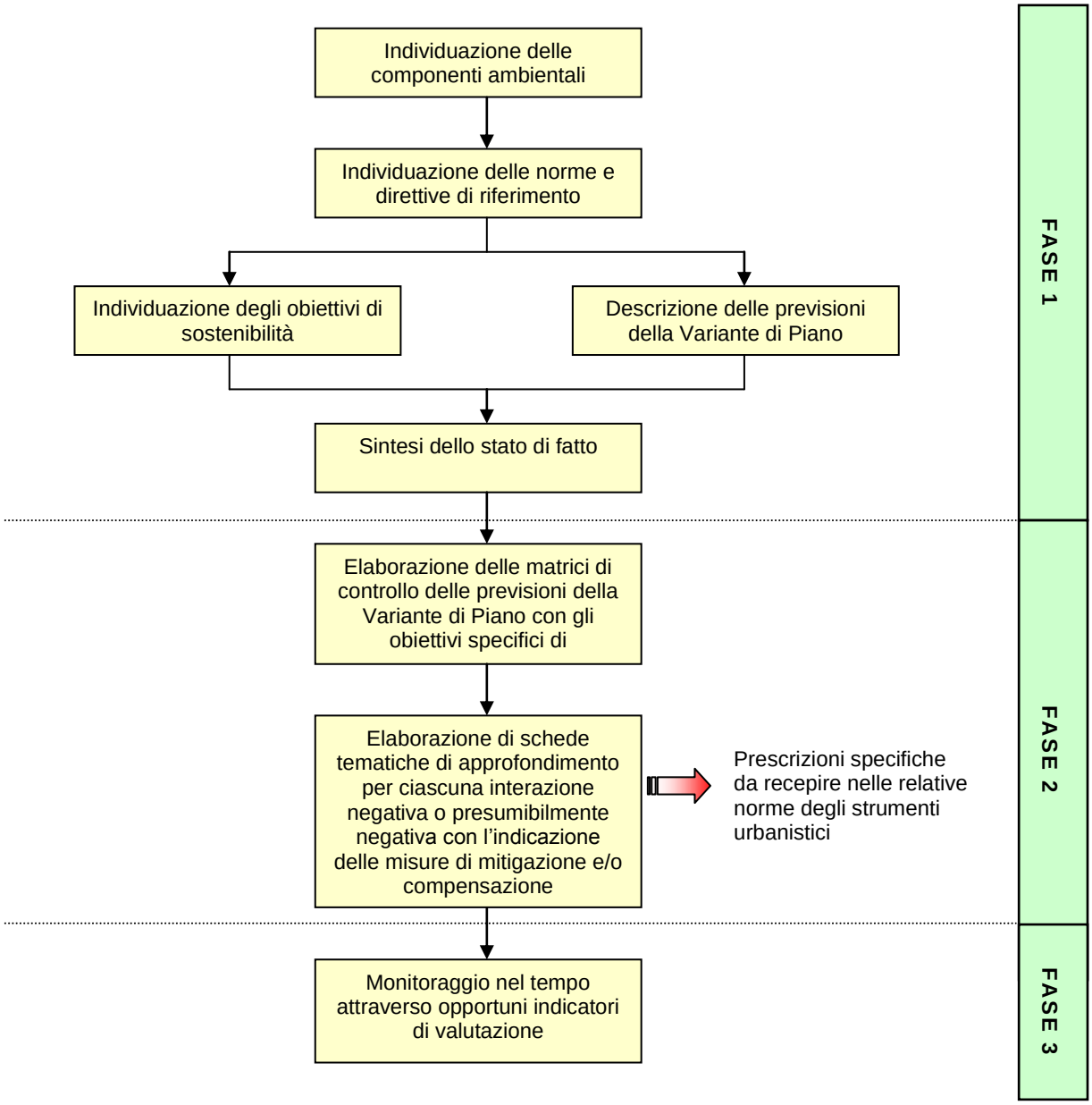


Figura 1.1.1 – Val.S.A.T. Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale: aspetti metodologici.

2. FASE 1 - INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E SINTESI DELLO STATO DI FATTO

La prima fase del lavoro consiste nell'individuazione delle componenti ambientali da analizzare e delle norme e direttive di riferimento su cui basare la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale utilizzati per la valutazione di compatibilità delle previsioni della Variante di Piano; coerentemente con la metodologia sviluppata per la Val.S.A.T. del PSC vigente (approvato con Delibera di C.C. n°25 del 31/05/2011).

a) Individuazione delle componenti ambientali

Le componenti ambientali rappresentano gli aspetti ambientali, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio comunale. Le componenti considerate per la presente valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale sono state definite in accordo con la Val.S.A.T. del PSC vigente del Comune di Noceto e sono:

- Componente ambientale 1: aria;
- Componente ambientale 2: rumore;
- Componente ambientale 3: risorse idriche;
- Componente ambientale 4: suolo e sottosuolo;
- Componente ambientale 5: biodiversità e paesaggio;
- Componente ambientale 6: consumi e rifiuti;
- Componente ambientale 7: energia ed effetto serra;
- Componente ambientale 8: mobilità;
- Componente ambientale 9: modelli insediativi;
- Componente ambientale 10: turismo;
- Componente ambientale 11: industria;
- Componente ambientale 12: agricoltura;
- Componente ambientale 13: radiazioni;
- Componente ambientale 14: monitoraggio e prevenzione.

b) Individuazione delle norme e direttive di riferimento

Per ognuna delle componenti elencate è stata effettuata una ricerca volta all'identificazione delle norme e direttive di riferimento, ovvero delle indicazioni e delle prescrizioni di legge contenute nella legislazione europea, nazionale e regionale in merito alla componente ambientale considerata.

c) Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale

Coerentemente con la Val.S.A.T. del PSC vigente, per ogni componente ambientale sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano un compendio di obiettivi adottabili nella valutazione dell'azione di Piano, estrapolati da accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.), europei (VI Programma Europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Agenda 21 Italia) e regionali (Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile), oltre che da quanto previsto dal PSC. Gli obiettivi di sostenibilità si distinguono in generali (OSG) e specifici (OSS): gli obiettivi generali rappresentano il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità, gli obiettivi specifici possono essere individuati nel breve e medio termine come traguardi di azioni e politiche orientate "verso" il raggiungimento dei corrispondenti obiettivi generali.

d) Descrizione delle azioni previste

Descrizione sintetica delle previsioni della Variante di Piano, con l'indicazione della localizzazione e delle modifiche proposte al RUE. In particolare, la presente Variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Noceto interessa due aree localizzate, la prima, in località Costa Ferrari nei pressi della frazione di Costamezzana e la seconda in via Galvana, al margine est del capoluogo (Figura 2.1.1). Queste aree riguardano due porcilaie (una in attività ed una in disuso), che il PSC vigente del Comune di Noceto individua come "incongrue" e "da trasferire" e ne prevede il trasferimento o la dismissione. Si tratta di due aree occupate da caseifici con annessi allevamenti suinicoli di proprietà della Società Cooperativa "La Maestà", classificate come "attività incongrue" dal RUE vigente (rispettivamente TR_3 e TR_6). In particolare, l'attività dei fabbricati in località Costa Ferrari è ferma da qualche anno e i fabbricati si trovano in una condizione di disuso, mentre gli edifici situati in via Galvana sono utilizzati per l'attività casearia e per l'allevamento suinicolo e sono stati oggetto, nel corso degli ultimi anni, di diverse segnalazioni agli Enti Competenti in materia ambientale a causa di episodi di inquinamento olfattivo (prevalentemente nei periodi estivi) che interessano l'ambito urbano limitrofo. Queste criticità sono state evidenziate da tali enti anche nel corso dell'elaborazione dei nuovi strumenti urbanistici comunali, che prevedono un parziale rafforzamento del sistema insediativo in aree non molto distanti dal caseificio. Inoltre, all'interno delle Norme di Attuazione del RUE vigente sono attribuite, per le "attività incongrue", capacità edificatorie utilizzabili in caso di demolizione e sistemazione delle aree che, nel caso specifico, non erano però tali da rendere possibile un intervento sulle aree in oggetto.

Figura 2.1.1 - Rappresentazione cartografica delle aree oggetto di Variante (in rosso).

Per risolvere queste problematiche l'Amministrazione Comunale e la Società Cooperativa "La Maestà" hanno formulato un accordo ex art. 18 della L.R.20/2000 e s.m.i. che ha come principale obiettivo la dismissione dell'allevamento suinicolo in via Galvana. Attraverso tale accordo, le due aree citate vengono assoggettate ad un unico intervento (Intervento Edilizio Unitario), che prevede:

- per l'area di via Galvana, la possibilità di ampliare l'attività agroalimentare esistente a fronte della progressiva riduzione dell'attività di allevamento (fino al suo totale smantellamento);
- per l'area di via Costa Ferrari, la possibilità di intervenire sui fabbricati esistenti attraverso un intervento di riqualificazione urbanistica per usi residenziali o ad essi compatibili, nel rigoroso rispetto dei caratteri morfo-tipologici dell'architettura rurale tradizionale.

La variante urbanistica in oggetto, quindi, ha come finalità l'adeguamento del RUE alle indicazioni dell'accordo sottoscritto dall'Amministrazione Comunale e della Società Cooperativa "La Maestà" (proprietaria delle aree) ed è articolata in due azioni di piano.

L'azione 1, che riguarda l'area di via Galvana prevede:

- l'eliminazione della perimetrazione relative agli "allevamenti suinicoli" e alle "attività incongrue" individuate dalla sigla TR_3 (Figura 2.1.2);

- l'introduzione della perimetrazione relativa agli Interventi Edilizi Unitari "MAES_IEUb" (Figura 2.1.3);
- un decremento di 100 m^2 di Su di capacità edificatoria trasferibile derivante dalla eliminazione di 1.100 m^2 di Su del TR_3 e dalla previsione di 1.000 m^2 di Su trasferibili per "MAES_IEUb";
- l'applicazione degli indici e prescrizioni inserite nel comma 7 dell'art. 69, tra cui la dismissione dell'allevamento esistente (Tabella 2.1.1).

Tabella 2.1.1 - Indici e prescrizioni previsti per l'Intervento Edilizio Unitario "MAES_IEUb".

Modalità di intervento	Intervento Edilizio Unitario esteso all'area di intervento
Tipo di intervento	sono ammessi tutti i tipi di intervento (come all'art.6 comma 5)
Destinazione d'uso	usi agroalimentari di cui alla lettera E3 dell'art.4, limitatamente all'attività casearia compreso immagazzinamento e stagionatura, lavorazione e commercializzazione dei prodotti e sottoprodotti caseari anche in forma consortile
Capacità edificatoria	Superficie Utile (Su) risultante dalla applicazione degli indici di cui all'art.66 punto 1 (per gli usi E3), oltre ad una capacità edificatoria trasferibile di m^2 1.000
Dotazioni di attrezzature e spazi collettivi	non è prevista la cessione di aree pubbliche; gli accessi carrai dovranno essere arretrati in modo tale da consentire la sosta dei veicoli fuori dalla sede viaria di via Galvana
Dotazioni ecologico - ambientali	è obbligatoria la sistemazione a verde privato interamente permeabile di almeno il 50% dell'area totale di intervento, con la messa a dimora di alberi ed arbusti di specie autoctone, in ragione di almeno un esemplare arboreo ogni 100 m^2 e di almeno un arbusto ogni 10 m^2 dell'area destinata a verde privato permeabile
Tempi	l'impegno unilaterale d'obbligo che correderà il progetto edilizio unitario dovrà prevedere l'obbligo di dismettere dall'uso allevamento almeno il 50% della Superficie Utile e comunque il 50% dei capi allevati entro 3 anni e tutta l'attività di allevamento nei 6 anni successivi dalla data di approvazione della variante al RUE (comma 7 dell'art.69)

L'azione 2, che riguarda l'area di via Costa Ferrari, prevede:

- l'eliminazione della perimetrazione relative agli "allevamenti suinicoli" e alle "attività incongrue" individuate dalla sigla TR_6 (Figura 2.1.4);
- l'introduzione della perimetrazione relativa agli Interventi Edilizi Unitari "MAES_IEUa" (Figura 2.1.5);
- un incremento di 200 m^2 di Su di capacità edificatoria derivante dalla eliminazione di 500 m^2 di Su del TR_6 e dalla previsione di 700 m^2 di Su in "MAES_IEUa";
- l'applicazione degli indici e prescrizioni inserite nel comma 7 dell'art. 69 (Tabella 2.1.2).

Tabella 2.1.2 - Indici e prescrizioni previsti per l'Intervento Edilizio Unitario "MAES_IEUa".

Modalità di intervento	Intervento Edilizio Unitario esteso all'area di intervento
Tipo di intervento	sono ammessi tutti i tipi di intervento (come all'art.6 comma 5); il progetto dovrà proporre edifici conformi per volumi, forma, materiali e linguaggio architettonico, alla tipologia rurale tradizionale, come anche la tipologia di impianto di assieme a corte tipica dell'insediamento rurale, oltre al rispetto di quanto stabilito alla lettera b) del comma 10 dell'art.65.
Destinazione d'uso	usi residenziali e ad essi compatibili, nei limiti consentiti per il tipo Ar dell'art.68 punto 2.1
Capacità edificatoria	700 m^2 di Superficie Utile (Su), per un massimo di 4 alloggi, articolati in non più di 3 edifici
Dotazioni di attrezzature e spazi collettivi	le attrezzature e gli spazi pubblici dovuti ai sensi dell'art.45 saranno monetizzati ai sensi del comma 5 dello stesso articolo, mentre è obbligatoria la realizzazione di parcheggi privati di pertinenza in ragione di un posto macchina per ogni alloggio realizzato, accessibili dalla strada pubblica ed esterni alla eventuale recinzione
Dotazioni ecologico - ambientali	è obbligatoria la sistemazione a verde privato interamente permeabile di almeno il 10% dell'area totale di intervento, con la messa a dimora di alberi ed arbusti come al precedente punto
Tempi	l'impegno unilaterale d'obbligo che correderà il progetto edilizio unitario dovrà prevedere che le porcilaie non potranno essere utilizzate per allevamento suinicolo

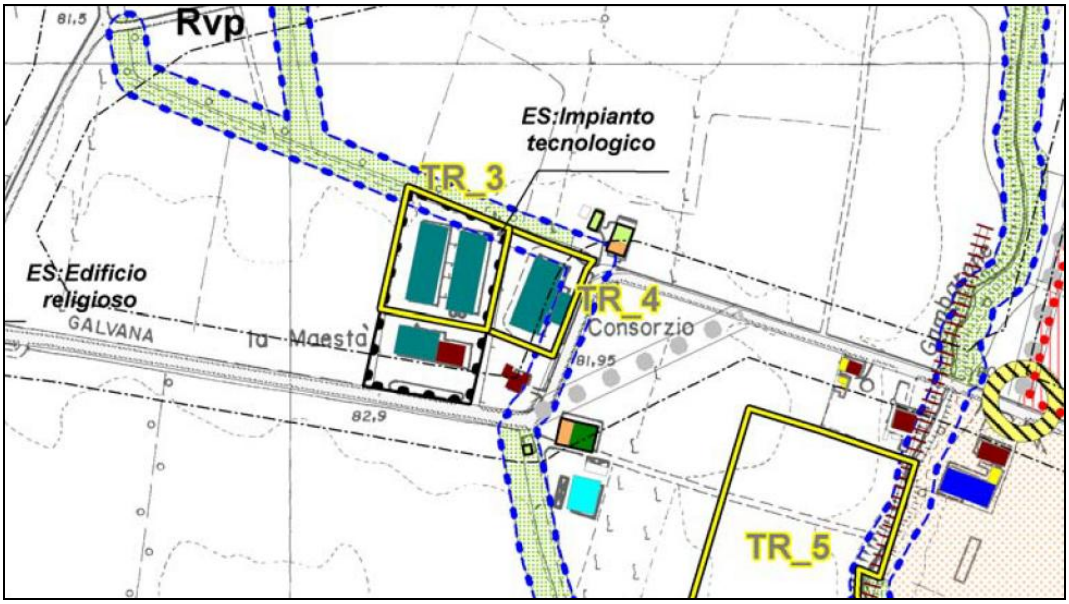


Figura 2.1.2 - Stralcio delle Tav. RUE5_4 e RUE5_2 vigenti (fuori scala).

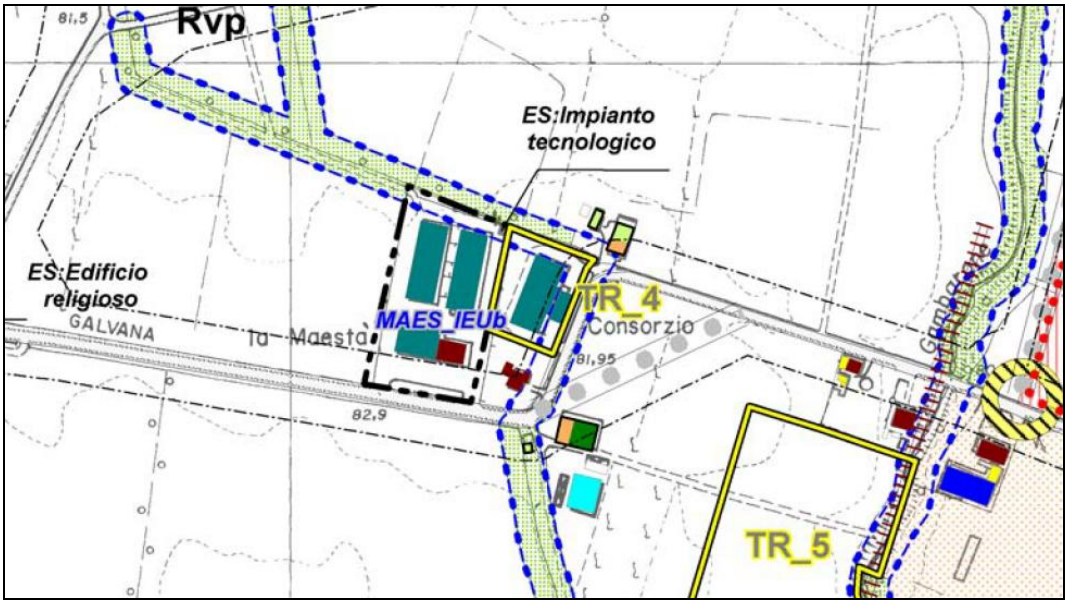


Figura 2.1.3 - Stralcio delle Tav. RUE5_4 e RUE5_2 varianti (fuori scala).

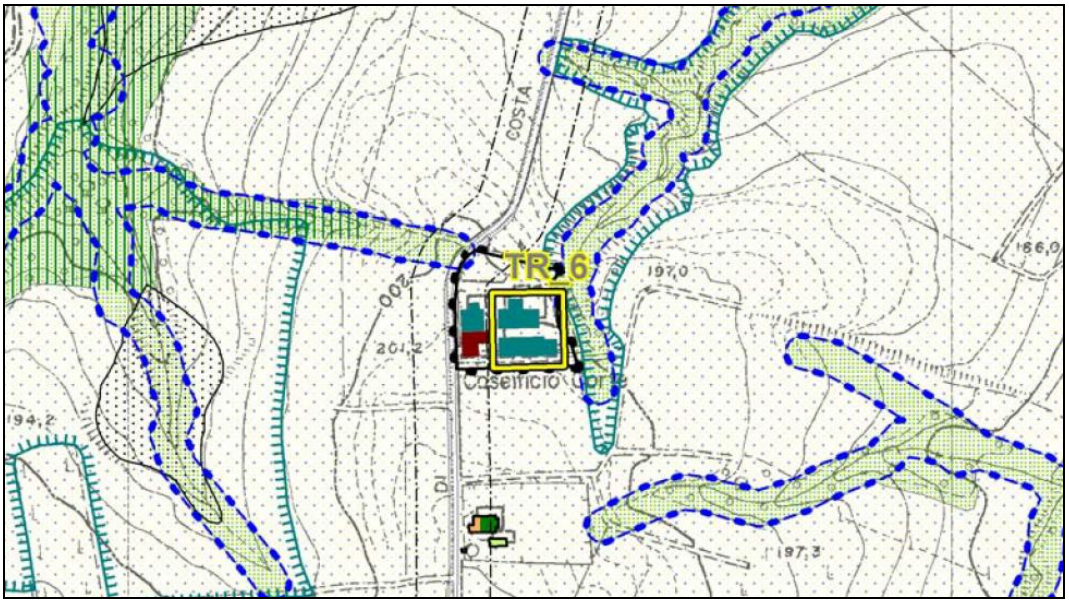


Figura 2.1.4 - Stralcio della Tav. RUE5_3 vigente (fuori scala).

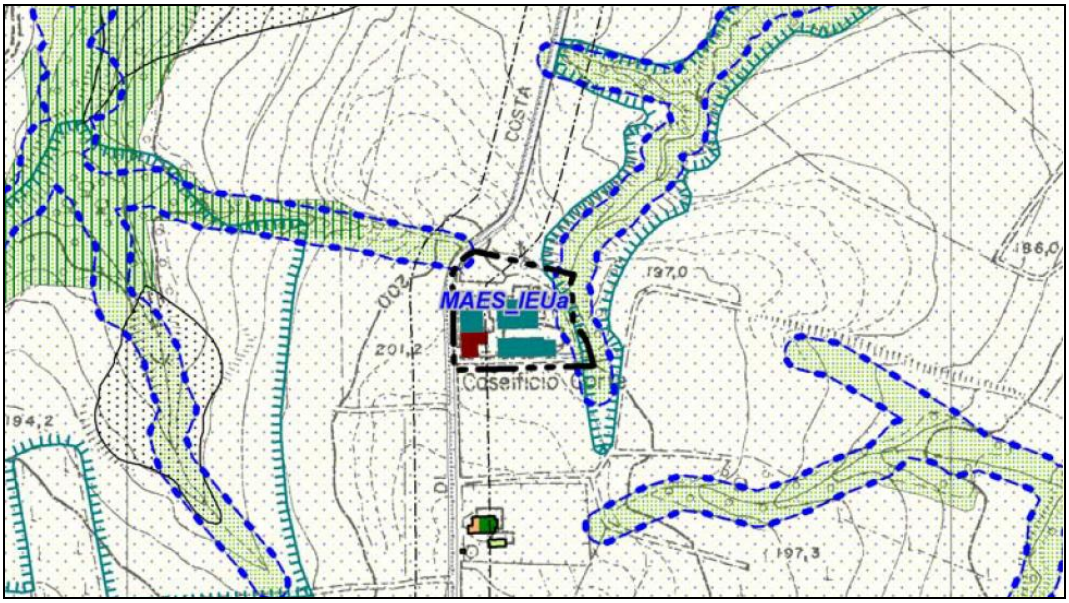


Figura 2.1.5 - Stralcio della Tav. RUE5_3 variante (fuori scala).

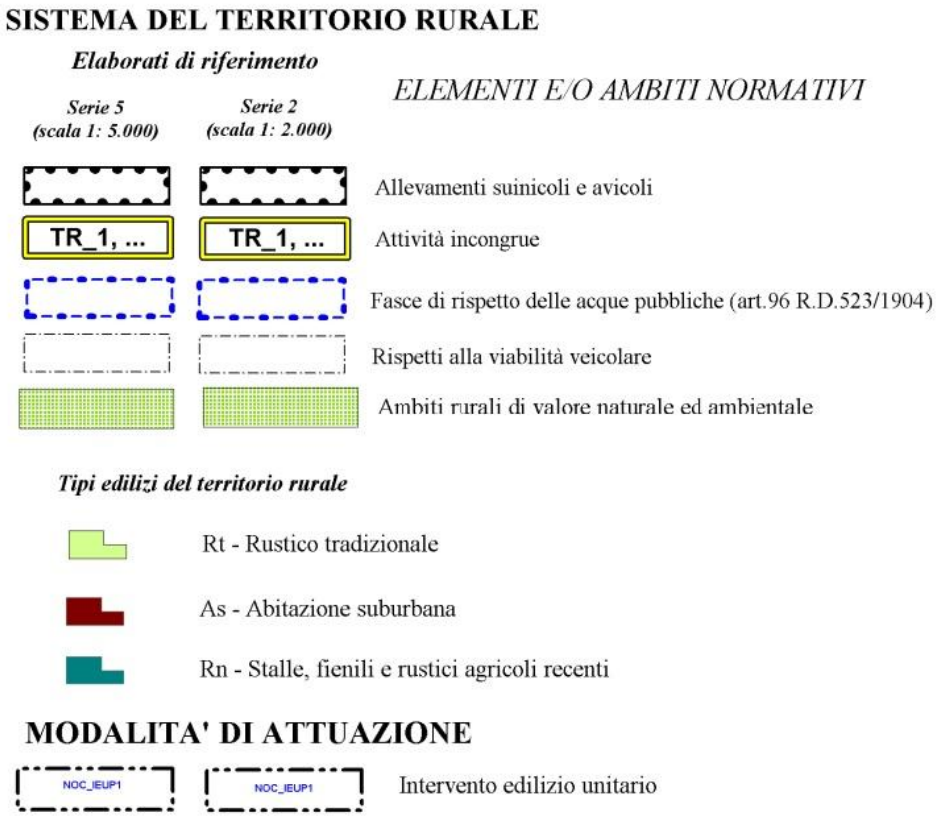


Figura 2.1.6 - Stralcio della tavola sinottica del RUE.

e) Sintesi dello stato di fatto

Per ciascuna componente ambientale è stato valutato lo stato di fatto delle aree interessate dalle azioni di Piano in esame, con particolare riferimento all'individuazione di elementi di particolare pregio e all'identificazione delle principali problematiche ambientali e territoriali presenti.

L'analisi è stata effettuata utilizzando le informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo del PSC del Comune di Noceto, opportunamente integrate e specificate in relazione alle aree direttamente interessate dalle previsioni della Variante di Piano (Tabella 2.1.3 e Tabella 2.1.4).

Tabella 2.1.3 – Stato di fatto relativo all'area di via Galvana (Azione di Piano 1).

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	*Elettrodotti e cabine elettriche di trasformazione*
	L'area è servita da una tratta della rete MT in tronco aereo che fa capo ad una cabina di trasformazione situata nell'angolo nord est dell'area stessa. Le distanze di prima approssimazione per la tratta in oggetto sono di 11m.
Rumore	*Zonizzazione Acustica Comunale*
	Secondo il Piano di Zonizzazione Acustica vigente l'area oggetto di Variante è classificata in Classe acustica III (Aree di tipo misto), come anche le aree limitrofe.
Suolo, sottosuolo e acque sotterranee	*Geologia*
	I depositi affioranti nella porzione di territorio in esame sono relativi al Supersintema Emiliano-Romagnolo Superiore ed in particolare all'Unita Idice (AES8) dell'Allomembro di Ravenna (AES8). L'Unità Idice (Intervallo temporale compreso tra i 20 - 18.000 e i 1.500 anni fa) nelle zone di conoide alluvionale è costituito da depositi prevalentemente ghiaiosi, strutturati in spessi corpi a geometria cuneiforme e organizzati in cicli elementari a base grossolana e tetto fine, mentre nelle zone d'interconoide è costituito principalmente da alluvioni sabbiose e limo-argillose solcate localmente da canali di ghiaie. Nei bacini vallivi dell'area collinare l'Allomembro di Ravenna è costituito da ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati con copertura discontinua di limi argillosi.
	Geomorfologia
	L'area in esame si colloca all'interno della pianura pedemontana costituita dalla coalescenza dei sistemi di conoide alluvionale del F. Taro e di rango inferiore del T. Recchio e del T. Parola. Le zone perifluviali comprese tra i suddetti corsi d'acqua sono caratterizzate da vari ordini di terrazzi fluviali impostati a quote gradualmente superiori, esprimendo un'età di formazione progressivamente più antica. Le superfici di tali terrazzi fluviali sono generalmente sub-pianeggianti con deboli ondulazioni a seguito delle incisioni prodotte dalla rete idrica secondaria e digradano leggermente verso N-NE con pendenze medie pari a 0,5 – 1,0%. Le caratteristiche stratigrafico - sedimentologiche della pianura pedemontana sono tipiche dei corsi d'acqua con le seguenti qualità specifiche: medio - alto trasporto solido totale; medio - alto rapporto tra trasporto solido al fondo e trasporto solido totale, granulometria grossolana, medio - bassa sinuosità; medio - alto rapporto tra larghezza e profondità del talweg; medio – alta pendenza del talweg. L'area si presenta pianeggiate e si trova ad un'altezza compresa tra 82 e 83 m. s.l.m. senza evidenza di fenomeni gravitativi in atto o quiescenti. Dal punto di vista della dinamica morfologica la superficie è da considerarsi sostanzialmente stabile e non

	soggetta a trasformazioni nel medio-lungo termine.
	Rischio idraulico
	L'area oggetto dell'azione di Variante 1 ricade in un'area in sicurezza idraulica.
	Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento
	L'area oggetto dell'azione di Variante 1 ricade in una zona caratterizzata da vulnerabilità degli acquiferi all'insediamento a sensibilità attenuata (Tav. 6 All. IV del PTCP "Carta degli indirizzi ed individuazione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, degli scarichi produttivi che recapitano in cis, delle località che presentano scaricatori di piena e reti fognarie non trattate da pubblica depurazione"). L'area interessa, inoltre, una zona di protezione degli acquiferi di tipo Settore B (Tav. 15 All. IV del PTCP "Le aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali"). La Zona di protezione Settore B è costituita da aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.
	Risorse idriche
	In corrispondenza dell'area oggetto dell'azione di Variante 1 non sono presenti punti di captazone di acque destinate al consumo umano e delle relative zone di rispetto.
	Rischio sismico
	Il territorio comunale di Noceto è classificato in classe 3 con conseguente accelerazione sismica orizzontale, con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, pari a ag/g - 0,05 – 0,15 e accelerazione sismica orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico pari a ag /g = 0,15.
Biodiversità e paesaggio	*Uso reale del suolo*
	L'area oggetto dell'azione di Variante 1 è interessata dalla presenza degli edifici utilizzati per l'attività casearia e l'allevamento suinicolo e dalle aree cortilizie di pertinenza. Lungo il lato sud dell'area è presente un piccolo giardino privato con presenza di alcuni esemplari arborei ed arbustivi. L'area confina a nord con un'area agricola e con un elemento del reticolo idrografico minore, ad ovest con un'area agricola a seminativi, ad est con un'area edificata (magazzino e abitazione) e a sud con via Galvana. Ad una scala maggiore l'area è inserita in una zona pianeggiante contraddistinta da una significativa pressione antropica esercitata nel tempo, che ha condizionato l'uso del suolo, e nella quale i seminativi sono di fatto predominanti. Le formazioni vegetazionali naturali sono rare e relegate alle aree marginali degli appezzamenti e lungo gli elementi del reticolo idrografico. In particolare a sud dell'area in oggetto è presente un filare arboreo interpoderale. Sono comunque presenti diverse abitazioni sparse, la cui densità si intensifica verso est avvicinandosi al centro abitato di Noceto.
	Paesaggio
	L'ambito è compreso nell'Unità di Paesaggio Provinciale n°5 "Alta Pianura di Fidenza" (Tavola C8 del PTCP vigente) e nell'unità di paesaggio locale 5.d – Ambito della pianura pedecollinare di Noceto. L'unità di paesaggio locale, comprendente aree prevalentemente agricole, è caratterizzata da una morfologia sostanzialmente pianeggiante e solo debolmente degradante verso nord. La zona è caratterizzata dalla presenza predominante di seminativi. Qui l'attività agricola è ancora particolarmente vitale e funzionale, con la presenza anche di numerose attività agrozootecniche; è tuttavia frequente la presenza di case sparse. Nonostante la vicinanza con la Via Emilia, non si assiste a particolari interventi edilizi (come invece è accaduto verso nord), mantenendo buone finestre visive

	sulla collina verso sud. L'U.d.P. è inoltre, contraddistinta da alcuni corsi d'acqua secondari (Torrente Recchio, Rio Grande) lungo il cui tracciato si sviluppa una vegetazione costituita prevalentemente da boschi ripariali, anche se di estensione ridotta, che comunque si configurano come importanti elementi di connessione ecologica. L'ambito è interessato dalla zona di ricarica indiretta della falda, con la presenza di numerosi pozzi impiegati a scopo idropotabile.
	Elementi di interesse paesaggistico
	Gli edifici presenti all'interno dell'area oggetto dell'azione di Variante 1 non hanno una valenza storico – testimoniale, cosi come gli edifici adiacenti esterni ad essa. Nel tratto di interesse non sono presenti particolari forme morfologiche o vegetazionali di interesse storico – paesaggistico.
Ambienti fluviali e acque superficiali e sotterranee	*Acque superficiali*
	L'area oggetto dell'azione di Variante 1 ricade all'interno della macro rete del Canale del Duca Gambarone e del Canale Grande; al suo interno non sono presenti corsi d'acqua, ad eccezione di un elemento situato lungo il confine nord, sebbene di rilevanza solo locale. Ad una distanza di circa 300 m ad est è presente il Canale Duca Gambarone, di cui comunque non sono disponibili informazioni sulla qualità delle acque.
	Acque sotterranee
	L'area oggetto di Variante è caratterizzata da un giudizio dell'indice SQUAS di "Classe A", da un giudizio dell'indice SCAS di classe 3 e quindi l'indice SAAS restituisce uno stato "sufficiente". Nei pressi dell'area in oggetto la soggiacenza della falda è di circa 28 m e il livello della falda si trova a 55 m. s.l.m.
Atmosfera e qualità dell'aria	*Qualità dell'aria*
	Il Comune di Noceto è classificato dal PPTRQA come Zona A R2, ovvero territorio dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme; per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine. I risultati delle campagne di monitoraggio hanno evidenziato la presenza degli elementi di criticità comuni a tutte le situazioni territoriali della pianura padana (in particolare il PM10).
Sistema insediativo e mobilità	*Rete viabilistica*
	L'area oggetto dell'azione di Variante 1 è servita da una strada locale (via Galvana) ed è situata nelle vicinanze dell'abitato di Noceto (circa 1 km in linea d'aria).
	Rete ferroviaria-
	Il Comune di Noceto è attraversato dalla linea ferroviaria Fidenza – Fornovo con la presenza di una stazione ferroviari situata a circa 900 m dall'area in oggetto.
Reti tecnologiche	*Rete elettrica*
	L'area è servita da una linea elettrica a media tensione, afferente ad una cabina di trasformazione situata nell'angolo nord – est dell'area stessa.
	Rete acquedottistica
	L'area risulta servita dalla rete acquedottistica tramite una condotta di distribuzione primaria posizionata lungo via Galvana.
	Rete fognaria
	L'area non è servita dalla rete fognaria
	Rete del gas

	L'area oggetto dell'azione di Variante 1 è servita da una condotta ad alta pressione della rete del gas che corre lungo via Galvana. In corrispondenza del punto di consegna è presente un nodo per l'adeguamento della pressione del gas (da alta a bassa pressione).
Vincoli	*PTCP*
	L'area oggetto dell'azione di Variante 1 è compresa all'interno delle "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche (Tavola C.1), mentre il Comune di Noceto è proposto come "Comune ad elevato grado di rischio di crisi ambientale" (Tavola C.4). All'interno delle Norme Tecniche di Attuazione l'Art. 23 comma 1 definisce che nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei valgono le disposizioni contenute nell'allegato 4 del PTCP "Approfondimenti in materia di tutela delle acque". Il comma 3 detta le disposizioni per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. *Le disposizioni riguardanti le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina – pianura sono finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee, in riferimento all'utilizzo idropotabile delle medesime e al valore ecologico – ambientale dei fontanili.* Il punto 3.3. dell'articolo specifica che nei settori di ricarica della falda di tipo A, B, C e D, così come definiti nella tavola 15 dell'Allegato 4, oltre alle disposizioni derivanti dal PTA regionale e dall'allegato 4, vanno rispettate le prescrizioni di seguito riportate. Per quanto riguarda il settore di ricarica di tipo B la nuova edificazione è consentita solo in ampliamento dei centri abitati esistenti, con un ampliamento fisicamente contiguo al centro abitato, fatte salve le previsioni di livello sovracomunale definite nel PTCP e le eventuali delocalizzazioni di aree produttive ubicate in aree urbane e valutate incompatibili con il tessuto residenziale. Con centro abitato si intende il territorio delimitato dal perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi della legge regionale 20/00. Tale ampliamento dovrà prevedere un minimo di superficie permeabile pari ad almeno il 30% della Superficie Territoriale dell'ampliamento stesso. È inoltre possibile l'ampliamento delle zone extraurbane già classificate con un ampliamento massimo pari al 50% dell'area già classificata. Per gli ampliamenti in zona B è previsto l'obbligo del collettamento dei reflui alla pubblica fognatura. Ai sensi dell'articolo 45, comma 2, lettera b3) nelle aree non urbanizzate ma destinate all'urbanizzazione da strumenti urbanistici comunali vigenti o adottati alla data di entrata in vigore del PTA e nelle aree che sono destinate all'urbanizzazione in conformità alle presenti disposizioni del PTCP gli strumenti urbanistici comunali prevedono misure per la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica disponendo in merito alle attività consentite (con riferimento a quanto di seguito indicato e all'elenco dell'Allegato 1 "Elenco dei centri di pericolo e delle attività che possono incidere sulla qualità della risorsa idrica" delle Norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna, approvate con Deliberazione n. 40 del 21/12/05) e alle modalità di realizzazione delle infrastrutture tecnologiche (perfetta tenuta delle reti delle acque nere, divieto di serbatoi interrati per idrocarburi) e viarie.
	PSC
	L'area oggetto dell'azione di Variante 1 è interessata nella porzione sud da "Rispetti stradali" (Art. 9), mentre il margine nord è interessato dalla "Aree di valore naturale ed ambientale" (art. 22) e "Fasce di rispetto delle acque pubbliche" (Art. 96 RD 523/1904) (Art. 7 e 3.2).

Tabella 2.1.4 – Stato di fatto relativo all'area di via Costa Ferrari (Azione di Piano 2).

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	*Elettrodotti e cabine elettriche di trasformazione*
	In prossimità dell'area è presente da una tratta della rete MT in tronco aereo che fa capo ad una cabina di trasformazione situata ad est dell'area stessa, esternamente al suo perimetro. Le distanze di prima approssimazione per la tratta in oggetto sono di 11 m.
Rumore	*Zonizzazione Acustica Comunale*
	Secondo il Piano di Zonizzazione Acustica vigente l'area oggetto dell'azione di Variante 2 è classificata in Classe acustica V (Aree prevalentemente industriali), mentre all'esterno è presente una fascia di decadimento del rumore in Classe acustica IV (Aree di intensa attività umana). Le zone limitrofe circostanti esterne all'area in oggetto sono classificate in Classe acustica III (Aree di tipo misto).
Suolo, sottosuolo e acque sotterranee	*Geologia*
	I depositi affioranti nella porzione di territorio in esame sono relativi al Supersintema Emiliano-Romagnolo Superiore ed in particolare all'Unita di Miano (AES2A) dell'Allomembro di Maiatico (AES2). Unità di Miano AES2a: nei bacini intravallivi terrazzati, separati mediante una scarpata fluviale di altezza decametrica dai depositi dall'Allomembro di Monterlinzana (AES1) la litologia prevalente è composta da ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati, con copertura di limi argillosi; lo spessore massimo dell'unità è inferiore a 15 m.
	Geomorfologia
	L'area in esame si colloca all'interno dell'area collinare che a livello comunale si estende nella porzione meridionale del territorio comunale raccordandosi alla pianura pedemontana attraverso brevi scarpate. La conformazione del rilievo è rappresentata da modesti rilievi con ampie superfici sommitali debolmente ondulate, per le incisioni connesse all'azione erosiva del reticolo idrografico che le interessa, e leggermente inclinate verso nond/nord-est con pendenze comprese tra un minimo di 1,0% ad un massimo di 3,0%. Tali superfici, rilevate di varie decine di metri rispetto alla pianura pedemontana, sono solcate da strette e profonde incisioni allungate in direzione nord-est/sud-ovest, conferendo alla zona frontale del margine collinare un aspetto molto frastagliato. In corrispondenza dei corsi d'acqua principali (T. Recchio, Rio Grande e T. Parola) le incisioni vallive presentano dimensioni più ampie con zone di fondo piane e debolmente inclinate verso nord-est e versanti brevi e rettilinei alternati a versanti lunghi e paralleli. Il settore di fascia collinare che caratterizza le zone di specifico interesse rappresenta l'antico apparato di conoide alluvionale costruito nel pleistocene dalla rete idrica superficiale, successivamente innalzato e basculato sul piano basale della pianura pedemontana dalle spinte tettoniche a stile compressivo dell'orogenesi appenninica. Durante la fase di surrezione i corsi d'acqua comportarono il terrazzamento della precedente pianura pleistocenica conferendo l'attuale assetto morfologico. L'area oggetto dell'azione di Variante 2 risulta piana e situata ad un'altitudine di circa 201 m s.l.m..
	Rischio idraulico
	L'area oggetto dell'azione di Variante 2 ricade in un'area in sicurezza idraulica.

	Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento
	L'area oggetto dell'azione di Variante 2 ricade in una zona caratterizzata da vulnerabilità degli acquiferi all'insediamento a sensibilità elevata e in un'area di ricarica diretta dell'acquifero C, oltre B e A (Tav. 6 All. IV del PTCP "Carta degli indirizzi ed individuazione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, degli scarichi produttivi che recapitano in cis, delle località che presentano scaricatori di piena e reti fognarie non trattate da pubblica depurazione"). L'area interessa, inoltre, una zona di protezione degli acquiferi di tipo Settore B (Tav. 15 All. IV del PTCP "Le aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali"). La Zona di protezione Settore B è costituita da aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.
	Risorse idriche
	In corrispondenza dell'area oggetto dell'azione di Variante 2 non sono presenti punti di captazone di acque destinate al consumo umano.
	Rischio sismico
	Il territorio comunale di Noceto è classificato in classe 3 con conseguente accelerazione sismica orizzontale, con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, pari a ag/g - 0,05 – 0,15 e accelerazione sismica orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico pari a ag /g = 0,15.
Biodiversità e paesaggio	*Uso reale del suolo*
	L'area oggetto dell'azione di Variante 2 è interessata dalla presenza degli edifici utilizzati per l'attività casearia e l'allevamento suinicolo e dalle aree cortilizie di pertinenza (attualmente non utilizzati). A nord, sud ed ad est dell'area sono presenti appezzamenti agricoli condotti a seminativi, mentre ad ovest l'area confina con via Costa Ferrari. All'interno dell'area, nella porzione nord est, è presente una limitata macchia arborea composta da diversi esemplari. Ad una scala più ampia, l'area oggetto dell'azione di Variante 2 si colloca in un contesto collinare contraddistinto oltre che da seminativi, da una presenza di formazioni boschive e da vigneti di pregio. L'area pedecollinare è, inoltre, caratterizzata dalla presenza di diversi specchi d'acqua destinati prevalentemente ad accumulo per irrigazione, intorno ai quali si sono sviluppati cespuglieti e formazioni boschive. Le formazioni boscate raggiungono un'estensione significativa in corrispondenza delle rive a maggiore acclività, in cui l'attività agricola risulta non praticabile.
	Paesaggio
	L'area è compresa nell'Unità di Paesaggio Provinciale n°7 "Collina termale" (Tavola C8 del PTCP vigente) e nell'unità di paesaggio locale 7.c – Ambito della Collina Termale di Noceto. Nell'unità di paesaggio locale morfologicamente il territorio risulta particolarmente differenziato, con versanti che si fanno progressivamente più acclivi spostandosi verso monte, fino a raggiungere pendenze anche elevate nella porzione alta del territorio e in prossimità degli elementi di drenaggio. Pur risultando prevalenti i seminativi, sono abbondanti le formazioni boscate concentrate nelle zone a maggiore pendenza e lungo gli elementi del reticolo idrografico, che raggiungono estensioni anche rilevanti nella parte alta del territorio. Di notevole rilevanza sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico risultano i numerosi bacini ad uso irriguo, concentrati per lo più nella porzione orientale dell'unità, che sono spesso delimitati da significative fasce boscate. Nella parte alta particolarmente rilevante risulta anche la presenza di vigneti. Il territorio è comunque caratterizzato da numerose case sparse, distribuite in modo sostanzialmente omogeneo.

	Elementi di interesse storico testimoniale
	Gli edifici presenti all'interno dell'area oggetto dell'azione di variante 2 non hanno una valenza storico – testimoniale. Nella porzione nord-orientale dell'area è presente una formazione boscata.
Ambienti fluviali e acque superficiali e sotterranee	*Acque superficiali*
	L'area oggetto dell'azione di Variante 2 ricade all'interno della macro rete del Rio Grande; al suo interno non sono presenti corsi d'acqua, ad eccezione di un elemento situato esternamente al confine nord est. Ad una distanza di circa 250 m ad ovest è presente il Rio Ferraio, di cui comunque non sono disponibili informazioni sulla qualità delle acque.
	Acque sotterranee
	L'area oggetto di Variante è caratterizzata da un giudizio dell'indice SQUAS di "Classe A", mentre gli indici SCAS e SAAS restituiscono uno stato "particolare".
Atmosfera e qualità dell'aria	*Qualità dell'aria*
	Il Comune di Noceto è classificato dal PPTRQA come Zona A R2 ovvero territorio dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme; per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine. I risultati delle campagne di monitoraggio hanno evidenziato la presenza degli elementi di criticità comuni a tutte le situazioni territoriali della pianura padana (in particolare il PM10). Si evidenzia, comunque, che l'area si colloca nella porzione collinare del territorio comunale, sicuramente caratterizzata da minori condizioni di criticità rispetto alla zona di pianura.
Sistema insediativo e mobilità	*Rete viabilistica*
	L'area oggetto dell'azione di Variante 2 è servita da una strada locale (via Costa Ferrari) ed è situata a sud est della frazione di Costa Mezzana. L'asse viario pedemontano, SP 93, orientato in direzione est – ovest, dista dall'area circa 2 km.
	Rete ferroviaria-
	Il Comune di Noceto è attraversato dalla linea ferroviaria Fidenza – Fornovo con la presenza di una stazione ferroviari situata circa 5 km a nord est dall'area in oggetto.
Reti tecnologiche	*Rete elettrica*
	L'area è servita da una tratta della rete MT in tronco aereo che fa capo ad una cabina di trasformazione situata ad est dell'area stessa, esternamente al suo perimetro.
	Rete acquedottistica
	L'area risulta servita dalla rete acquedottistica tramite una condotta di distribuzione secondaria posizionata lungo via Costa Ferrari.
	Rete fognaria
	L'area non è servita dalla rete fognaria
	Rete del gas
	L'area non è servita dalla rete del gas

Vincoli	*PTCP*
	L'area oggetto dell'azione di Variante 2 è compresa all'interno delle "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche (Tavola C.1), mentre il Comune di Noceto è proposto come "Comune ad elevato grado di rischio di crisi ambientale" (Tavola C.4). L'area, inoltre, ricade all'interno dell'area di ricarica diretta dell'acquifero C, oltre B e A. All'interno delle Norme Tecniche di Attuazione l'Art. 23 comma 1 definisce che nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei valgono le disposizioni contenute nell'allegato 4 del PTCP "Approfondimenti in materia di tutela delle acque". Il comma 3 detta le disposizioni per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. *Le disposizioni riguardanti le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina – pianura sono finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee, in riferimento all'utilizzo idropotabile delle medesime e al valore ecologico – ambientale dei fontanili.* Il punto 3.3. del presente articolo specifica che nei settori di ricarica della falda di tipo A, B, C e D, così come definiti nella tavola 15 dell'Allegato 4, oltre alle disposizioni derivanti dal PTA regionale e dall'allegato 4, vanno rispettate le prescrizioni di seguito riportate. Per quanto riguarda il settore di ricarica di tipo B la nuova edificazione è consentita solo in ampliamento dei centri abitati esistenti, con un ampliamento fisicamente contiguo al centro abitato, fatte salve le previsioni di livello sovracomunale definite nel PTCP e le eventuali delocalizzazioni di aree produttive ubicate in aree urbane e valutate incompatibili con il tessuto residenziale. Con centro abitato si intende il territorio delimitato dal perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi della legge regionale 20/00. Tale ampliamento dovrà prevedere un minimo di superficie permeabile pari ad almeno il 30% della Superficie Territoriale dell'ampliamento stesso. È inoltre possibile l'ampliamento delle zone extraurbane già classificate con un ampliamento massimo pari al 50% dell'area già classificata. Per gli ampliamenti in zona B è previsto l'obbligo del collettamento dei reflui alla pubblica fognatura. Ai sensi dell'articolo 45, comma 2, lettera b3) nelle aree non urbanizzate ma destinate all'urbanizzazione da strumenti urbanistici comunali vigenti o adottati alla data di entrata in vigore del PTA e nelle aree che sono destinate all'urbanizzazione in conformità alle presenti disposizioni del PTCP gli strumenti urbanistici comunali prevedono misure per la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica disponendo in merito alle attività consentite (con riferimento a quanto di seguito indicato e all'elenco dell'Allegato 1 "Elenco dei centri di pericolo e delle attività che possono incidere sulla qualità della risorsa idrica" delle Norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna, approvate con Deliberazione n. 40 del 21/12/05) e alle modalità di realizzazione delle infrastrutture tecnologiche (perfetta tenuta delle reti delle acque nere, divieto di serbatoi interrati per idrocarburi) e viarie. Al proposito si evidenzia che l'intervento di progetto si configura come "riqualificazione urbanistica" e non come "nuova edificazione". Per quanto riguarda gli scarichi dei reflui in corpi idrici non significativi situati in aree a vulnerabilità degli acquiferi a sensibilità elevata dovranno essere rispettate le prescrizioni previste nell'articolo 17 delle NTA dell'Allegato 4 al PTCP.
	PSC
	L'area oggetto dell'azione di Variante 2 è in buona parte compresa all'interno degli "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" (Art.23), mentre la porzione più orientale è interessata da "Aree di valore naturale ed ambientale" (Art. 22), "Fasce di rispetto delle acque pubbliche" (Art. 96 RD 523/1904) (Art. 7 e 3.2) e dal "Vincolo idrogeologico e forestale" (Art. 7 – 3.7).

3. FASE 2 – VALUTAZIONE QUALITATIVA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

a) Matrici di controllo per la valutazione qualitativa di compatibilità

La valutazione qualitativa di compatibilità ha la finalità di fornire una valutazione della compatibilità dell'azione considerata con gli obiettivi di sostenibilità derivanti da accordi e documenti internazionali, europei, nazionali e regionali, oltre che dagli obiettivi di Piano del PSC vigente. La valutazione qualitativa è elaborata tramite una matrice che ha per righe gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale (OSS) di tutte le componenti ambientali e per colonne le azioni di Piano.

b) Schede tematiche di approfondimento

Al fine di rendere maggiormente esplicite le motivazioni che hanno portato alla valutazione delle singole interazioni e le relative problematiche, sono state elaborate delle schede di valutazione e approfondimento.

Queste schede, elaborate per ciascuna azione di Variante, evidenziano gli effetti negativi o incerti dell'azione considerata sugli obiettivi di sostenibilità specifici prefissati. Tali effetti negativi o incerti vengono commentati e approfonditi, specificando le possibili incongruenze/incompatibilità ed individuando alcune azioni per mitigare e/o superare l'impatto potenzialmente negativo dell'azione considerata, da recepire poi nelle Norme degli strumenti urbanistici.

L'elaborazione delle schede di approfondimento è stata limitata alle interazioni significative nelle quali l'azione considerata risulta essere non del tutto coerente/compatibile con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti.

Azione 1 – Riclassificazione dell'area di via Galvana, ampliamento dell'attività agroalimentare esistente, progressiva riduzione fino all'eliminazione dell'allevamento suinicolo.

Si evidenzia che la previsione prevede la generazione di un credito edilizio pari a 1.000 m^2 di Su da utilizzare all'interno di ambiti di trasformazione individuati dal PSC. Per tale previsione, pertanto, si intendono interamente richiamate le misure di mitigazione e compensazione individuate dal Rapporto Ambientale della Val.S.A.T. del PSC vigente per l'ambito che riceverà il credito edilizio in oggetto.

Azione 1	**Area di via Galvana**
Componente 1: ***Aria***	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	Dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere promosso l'impiego di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e l'utilizzo delle migliori tecnologie nei processi produttivi; tali dispositivi dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica per mantenere un alto grado di efficienza. In presenza di cicli produttivi generanti emissioni in atmosfera, si renderà necessario richiedere specifica autorizzazione all'Amministrazione Provinciale oppure, nei casi previsti per legge, darne comunicazione alla stessa Amministrazione, avendo cura, una volta rilasciata l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di rispettare le prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo. Il rispetto dei valori emissivi autorizzati dovrà essere verificato attraverso periodici campionamenti delle emissioni (autocontrolli), effettuati tramite idonee prese di misura e i risultati, insieme ai dati sulla manutenzione periodica, saranno da annotare su un registro a disposizione degli enti di controllo. In fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili (ad es. solare termino, geotermico).

Azione 1	**Area di via Galvana**
Componente 2: ***Rumore***	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	In fase di progettazione dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione, preferenzialmente realizzate con dune vegetate ed eventualmente con barriere artificiali opportunamente mascherate con essenze arboree ed arbustive. Il documento di impatto acustico dovrà considerare anche il traffico indotto. Completati gli interventi previsti dovrà essere effettuata una verifica acustica sperimentale, tesa a dimostrare il rispetto dei valori limite in coerenza con le stime previsionali prodotte, predisponendo, se necessario, misure correttive.

Azione 1	**Area di via Galvana**
Componente 3: **Risorse idriche**	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	Dovrà essere prevista la realizzazione di impianti separati tra la rete di canalizzazione delle acque meteoriche (rete acque bianche) e la rete fognante (rete acque nere). Per evitare il sovrasfruttamento idrico, si raccomanda che almeno una parte delle acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici siano raccolte, stoccate in quantità adeguata al fabbisogno e riutilizzato per usi compatibili (irrigazione, scarichi wc). Dovrà essere previsto l'impiego di dispositivi a basso consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue. Per quanto riguarda le acque reflue dovrà essere previsto un sistema di trattamento adeguato al carico previsto e in grado di garantire lo scarico in corpo idrico superficiale, eventualmente adeguando il sistema esistente. Si dovrà procedere all'impermeabilizzazione delle aree interessate da carico/scarico, stoccaggio di materie prime e rifiuti e suscettibili di essere contaminate. Per quanto riguarda le acque meteoriche (Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne approvata con deliberazione della Giunta regionale 14 febbraio 2005 n. 286): - per le acque di prima pioggia derivanti da superfici suscettibili di essere contaminate, il titolare dell'insediamento deve provvederne alla separazione e a sottoporle a trattamento depurativo mediante l'impianto di depurazione a servizio delle acque reflue industriali dell'insediamento, o, in mancanza, attraverso sistemi di sedimentazione e disoleatura opportunamente dimensionati in base ai volumi da smaltire, prima di essere scaricate in acque superficiali nel rispetto dei valori limite di emissione della Tab. 3 – Allegato 5 – Parte III – D.Lgs 152/2006 e previa autorizzazione da parte dell'Autorità competente; in ogni caso gli eventuali piazzali di ricovero dei mezzi pesanti dovranno essere dotati di sistemi di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia, in grado di assolvere anche alla funzione di trappola per eventuali sostanze sversate incidentalmente; - le acque di seconda pioggia derivanti da superfici suscettibili di essere contaminate e dalle superfici impermeabili non suscettibili di essere contaminate dovranno essere smaltite direttamente in loco, eventualmente previo passaggio in sistemi di laminazione. In fase attuativa dovrà essere condotta una verifica dell'adeguatezza del corpo idrico ricevente; in caso di necessità dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente successivamente all'evento piovoso. Ove tecnicamente possibile dovrà essere garantito l'allaccio alla rete acquedottistica; in caso contrario dovranno essere previsti (o implementati) sistemi di autoapprovvigionamento da concordare con ARPA e ASL. Eventuali nuovi pozzi privati dovranno comunque essere realizzati avendo cura di evitare di mettere in contatto le falde più superficiali con quelle più profonde. Dovranno, in ogni caso, essere rispettate le prescrizioni dell'Allegato 4 del PTCP e del Piano Tutela Acque regionale.

Azione 1	**Area di via Galvana**
Componente 4: ***Suolo e sottosuolo***	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	Per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito. In fase di esercizio dovranno essere garantite tutte le misure necessarie per prevenire eventuali fenomeni di contaminazione di suolo o sottosuolo in seguito ad eventi incidentali.

Azione 1	**Area di via Galvana**
Componente 6: **Consumi e rifiuti**	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati si presenta la necessità di definire, in fase progettuale, adeguate aree per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani o assimilati prodotti, coerentemente con il sistema di raccolta attivo nel territorio comunale. I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere depositati e conferiti a trasportatori e recuperatori/smaltitori autorizzati nel rispetto della vigente normativa in materia. Preventivamente ad interventi sugli edifici dovrà essere verificata la presenza di materiali pericolosi (ad esempio cemento-amianto), che dovranno essere gestiti nel rispetto delle norme vigenti. I materiali prodotti dalla demolizione o modifica degli edifici esistenti dovranno essere conferiti quali rifiuti a recupero, ove possibile, oppure a smaltimento, previa caratterizzazione dei materiali stessi. In relazione all'uso attuale dell'area, dovranno essere verificate eventuali condizioni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee, attraverso approfondimenti analitici. Nel caso siano rilevate situazioni di contaminazione dovranno essere predisposte tutte le azioni necessarie per la bonifica ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i..

Azione 1	**Area di via Galvana**
Componente 7: **Energia ed effetto serra**	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	Per limitare i consumi energetici, in fase di progettazione delle eventuali nuove edificazioni, si dovrà valutare l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, secondo quanto stabilito dalla Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n.156/2008 e s.m.i.. I sistemi di illuminazione esterna, che comunque dovranno essere minimizzati, dovranno limitare il consumo energetico, prevedendo sistemi di temporizzazione e limitando l'illuminazione quando meno necessaria. In ogni caso, gli impianti di illuminazione dovranno essere realizzati a norma della LR n.19/2003 e delle indicazioni contenute nella Deliberazione della Giunta Regionale n.2263/2005 e s.m.i.. Nel caso di installazioni di macchine o impianti, dovranno essere valutate le soluzioni tecniche progettuali più efficienti, in funzione delle BAT (best available tecniques).

Azione 1	**Area di via Galvana**
Componente 13: ***Radiazioni***	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	I progetti dovranno prevedere un azzonamento interno che eviti situazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT, eventualmente prevedendo il loro spostamento o interramento. Qualora si renda necessaria la realizzazione di nuove cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente, tra i quali: - il D.M.LL.PP. 16/1/1991 e della Legge n. 36 del 22.02.2001 e relativo DPCM applicativo del 08.07.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", per quanto riguarda i limiti di esposizione ai campi elettrico e induzione magnetica e l'obiettivo di qualità per l'induzione magnetica (3 μT) e relative distanze di rispetto; - il D.M.LL.PP. del 21.3.1988 al riguardo dell'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche; - dichiarare a quanti metri (sull'intero angolo solido) dalle pareti della cabina l'induzione magnetica in essa

	Azione 1	**Area di via Galvana**
	generata è inferiore ai 3 μT seguendo la metodologia prevista dal DM del 29.05.2008.	

	Azione 1	**Area di via Galvana**
Componente 4: **Biodiversità e paesaggio**	**AZIONI DI MIGLIORAMENTO**	
	Sebbene non siano attesi particolari impatti sulla componente ambientale in quanto si tratta del recupero/riqualificazione di un'area già edificata, tuttavia si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni per garantire la piena sostenibilità degli interventi. Le nuove edificazioni dovranno prevedere colorazioni coerenti con il contesto. Dovranno essere tutelate, per quanto possibile, le formazioni arboreo - arbustive presenti lungo i confini interpoderali. Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dall'azione 1 di Variante si dovrà valutare la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali all'area, realizzate con sesto d'impianto non regolare, che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Le specie da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere rigorosamente autoctone. I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero ottimizzandone l'efficienza (es. sistemi cut-off), secondo le indicazioni della D.G.R. 2263/2005 e s.m.i..	

Azione 2 – Riclassificazione dell'area di via Costa Ferrari, dismissione dell'attività casearia e di allevamento e realizzazione di edifici residenziali.

Azione 2	**Area di via Costa Ferrari**
Componente 1: ***Aria***	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	Per limitare le emissioni correlate ai sistemi di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria dovranno essere previsti sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili (quali il solare termico). Ad integrazione dei sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili citati, dovranno essere previste caldaie ad alto rendimento alimentate con gas naturale o gpl o con combustibile meno inquinante, dotate di sistemi di regolazione termica locale e contabilizzazione del calore e preferenzialmente centralizzate. Per limitare gli inutili sprechi di calore dovranno essere previsti tutti i sistemi per evitarne la dispersione, quali opportune soluzioni progettuali per gli involucri degli edifici, per le superfici trasparenti, oltre all'incentivazione dell'impiego del solare passivo e all'attenzione per la localizzazione e l'orientamento degli edifici.

Azione 2	**Area di via Costa Ferrari**
Componente 2: ***Rumore***	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	Dovrà essere predisposto l'adeguamento della Zonizzazione acustica comunale, prevedendo, per l'area interessata dall'azione 2 di Variante, classi acustiche adeguate alla destinazione residenziale, ovvero la classe III (aree di tipo misto) o Classe II (Aree prevalentemente residenziali). In fase di progettazione dovrà essere predisposta una valutazione di clima acustico ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione, preferenzialmente realizzate con dune vegetate ed eventualmente con barriere artificiali opportunamente mascherate con essenze arboree ed arbustive.

Azione 2	**Area di via Costa Ferrari**
Componente 3: **Risorse idriche**	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	Dovrà essere prevista la realizzazione di impianti separati tra la rete di canalizzazione delle acque meteoriche (rete acque bianche) e la rete fognante (rete acque nere). Lo scarico delle acque reflue, nel caso avvenga in un corpo idrico classificato come poco o non significativo (ovvero con portata del recettore presente per meno di 120 giorni in un anno), dovrà rispettare i limiti tabellari dei parametri di controllo previsti dalla tab.4 Allegato 5, Parte Terza del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e in fase attuativa dovrà essere predisposta una specifica relazione tecnica attestante l'impossibilità tecnico-economica dell'allaccio alla pubblica fognatura (attualmente non presente nell'area in esame). Per quanto riguarda i reflui, dovrà essere previsto un sistema di trattamento adeguato da identificare tra quelli previsti dalla DGR n.1053/2003 per "insediamenti, installazioni o edifici /nuclei isolati". Dovranno, in ogni caso, essere rispettate le prescrizioni dell'Allegato 4 del PTCP e del Piano Tutela Acque regionale. Per limitare l'impiego di acqua potabile, si raccomanda che almeno una parte delle acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici siano raccolte, stoccate in quantità adeguata al fabbisogno e riutilizzato per usi compatibili (irrigazione, scarichi wc). Dovrà essere previsto l'impiego di dispositivi a basso consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue. In fase attuativa dovrà essere condotta una verifica dell'adeguatezza del corpo idrico ricevente; in caso di necessità dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente successivamente all'evento piovoso. Dovrà essere garantito l'allaccio alla rete acquedottistica.

Azione 2	**Area di via Costa Ferrari**
Componente 4: ***Suolo e sottosuolo***	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	Per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava.

Azione 2	**Area di via Costa Ferrari**
Componente 6: **Consumi e rifiuti**	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati si presenta la necessità di definire, in fase progettuale, adeguate aree per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani prodotti, coerentemente con il sistema di raccolta attivo nel territorio comunale. Preventivamente ad interventi sugli edifici dovrà essere verificata la presenza di materiali pericolosi (ad esempio cemento-amianto), che dovranno essere gestiti nel rispetto delle norme vigenti. I materiali prodotti dalla demolizione o modifica degli edifici esistenti dovranno essere conferiti quali rifiuti a recupero, ove possibile, oppure a smaltimento, previa caratterizzazione dei materiali stessi. In fase attuativa, dovranno essere verificate eventuali condizioni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee, attraverso approfondimenti analitici. Nel caso siano rilevate situazioni di contaminazione dovranno essere predisposte tutte le azioni necessarie per la bonifica ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i..

Azione 2	**Area di via Costa Ferrari**
Componente *7:* **Energia ed effetto serra**	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	Per limitare i consumi energetici, in fase di progettazione delle nuove edificazioni, dovranno essere previsti sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili, secondo quanto stabilito dalla Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n. 156/2008 e s.m.i.. I sistemi di illuminazione esterna, che comunque dovranno essere minimizzati, dovranno limitare il consumo energetico, prevedendo sistemi di temporizzazione e limitando l'illuminazione quando meno necessaria. In ogni caso, gli impianti di illuminazione dovranno essere realizzati a norma della LR n.19/2003 e delle indicazioni contenute nella Deliberazione della Giunta Regionale n.2263/2005 e s.m.i.. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico.

Azione 2	**Area di via Costa Ferrari**
Componente 8: **Mobilità**	**AZIONI DI MITIGAZIONE**
	L'impatto, pur di entità limitata trattandosi al più di 4 alloggi, di fatto non risulta mitigabile.

Azione 2	**Area di via Costa Ferrari**
Componente 13: ***Radiazioni***	**DESCRIZIONE DELL'IMPATTO**
	I progetti dovranno prevedere un azzonamento interno che eviti situazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT, eventualmente provvedendo al loro spostamento o interramento. Qualora si renda necessaria la realizzazione di nuove cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente, tra i quali: - il D.M.LL.PP. 16/1/1991 e della Legge n. 36 del 22.02.2001 e relativo DPCM applicativo del 08.07.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", per quanto riguarda i limiti di esposizione ai campi elettrico e induzione magnetica e l'obiettivo di qualità per l'induzione magnetica (3 μT) e relative distanze di rispetto; - il D.M.LL.PP. del 21.3.1988 al riguardo dell'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche; - dichiarare a quanti metri (sull'intero angolo solido) dalle pareti della cabina l'induzione magnetica in essa generata è inferiore ai 3 μT seguendo la metodologia prevista dal DM del 29.05.2008.

Azione 2	**Area di via Costa Ferrari**
Componente 4: **Biodiversità e paesaggio**	**AZIONI DI MIGLIORAMENTO**
	Sebbene non siano attesi particolari impatti sulla componente ambientale in quanto si tratta del recupero di strutture esistenti, tuttavia si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni per garantire la piena sostenibilità degli interventi. Dovranno essere tutelate, per quanto possibile, le formazioni arboreo - arbustive esistenti; in ogni caso gli interventi edilizi non potranno essere previsti all'interno delle "Aree di valore naturale e ambientale". Gli interventi edilizi dovranno prevedere colorazioni coerenti con il contesto. Il progetto dovrà proporre edifici conformi per volumi, forma, materiali e linguaggio architettonico, alla tipologia rurale tradizionale, come anche la tipologia di impianto di assieme a corte tipica dell'insediamento rurale, oltre al rispetto di quanto stabilito alla lettera b del comma 10 dell'Art. 65 del RUE vigente. Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dall'azione 2 di Variante si dovrà valutare la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali all'area, realizzate con sesto d'impianto non regolare, che limitino la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Le specie da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere rigorosamente autoctone. I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero ottimizzandone l'efficienza (es. sistemi cut-off), secondo le indicazioni della D.G.R. 2263/2005 e s.m.i..

4. FASE 3 – MONITORAGGIO DELL'AZIONE DI PIANO

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere necessariamente volta alla predisposizione di un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti della previsione della Variante, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio *ex-post*). In modo particolare è necessario introdurre alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare la bontà delle scelte effettuate e l'evoluzione temporale delle aree oggetto di Variante.

A ciò si aggiunga la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti.

Per la definizione dei singoli indicatori si è fatto riferimento al Piano di monitoraggio del PSC vigente del Comune di Noceto, individuando tra gli indicatori presenti quelli pertinenti ai contenuti delle azioni di Variante. Sono inoltre stati inseriti alcuni indicatori specifici, idonei a valutare la completa applicazione delle azioni di Variante, in particolare in relazione agli attesi effetti ambientali positivi (come ad esempio la dismissione dell'allevamento suinicolo):

- Volume di acqua raccolto e riutilizzato
- Impermeabiliz-zazione del suolo all'interno delle aree
- Utilizzo di inerti da attività di recupero per la realizzazione di edifici e piazzali
- Realizzazione siepi di mascheramento perimetrali
- Realizzazione nuove unità immobiliari
- Dismissione dell'attività di allevamento suinicolo
- Realizzazione parcheggi e aree di sosta